



OPERA SALESIANA
S. GIUSEPPE ARTIGIANO
ALESSANDRIA

Carissimi Confratelli,

sabato 29 settembre il Signore chiamava a sé quasi improvvisamente
il nostro confratello sacerdote

Don Chiaffredo Scalerandi

Aveva 71 anni di età: una vita forte e operosa spesa fino all'ultimo per
Don Bosco e per i giovani.

Su richiesta di tanti confratelli, suore, ex allievi e familiari, credo bene
di pubblicare il testo integrale dell'Omelia tenuta dal Signor Ispettore Don
Luigi Bosoni durante la messa di esequie nella chiesa parrocchiale di San
Giuseppe Artigiano.

« Annunciamo la tua Morte
Proclamiamo la tua Risurrezione ».

Oggi, in questa Eucarestia, annunciamo la morte del Signore nella morte del nostro amato confratello Don CHIAFFREDO SCALERANDI.

La morte conclude una vita e ci permette di contemplarla ormai finita e completa.

Don Chiaffredo è nato a Cavour (Torino) l'8 maggio 1908 da Giovanni ed Ernesta Beltramone.

Dopo le elementari, entra nella casa di Don Bosco al San Giovanni Ev. a Torino. Lì matura la sua vocazione.

Dopo la terza ginnasio sarà per un anno nel Seminario di Giaveno. Ma la nostalgia di Don Bosco lo porta a Penango. Di lì, appena sedicenne, partirà per il Perù, attirato dall'ideale missionario.

Era il 1924 quando per le mani di Don Filippo Rinaldi, ora servo di Dio, riceveva la veste del chierico. Nel 1925, a cinquant'anni dalla prima spedizione di missionari salesiani, anch'egli parte per iniziare il suo noviziato ad Arequipa. In America Latina, tra Perù e Bolivia, rimarrà ben 26 anni, i più fecondi della sua vita.

Coincidenza vuole (o è un gioco della Provvidenza?) che i suoi funerali si svolgano proprio il 1° ottobre, festa liturgica di S. Teresa del Bambino Gesù, patrona delle Missioni, e all'inizio del mese di ottobre che è per eccellenza quello missionario.

In America Latina diventerà sacerdote il 13 gennaio 1935, a Lima, nel Perù.

Suo padre era già morto nel 1926.

La mamma lo attendeva. Il progetto era di tornare in Italia dopo 5 anni dall'ordinazione, ma la guerra mondiale sconvolse i suoi progetti.

In America svolse diverse mansioni educative e fu anche, da giovane prete, segretario del Vescovo.

Ritournerà definitivamente dalla missione solo nel 1950.

Dal '51, dopo un anno a Canelli, svolse il suo apostolato tra Casale e Alessandria.

Questa è storia recente ed ha tanti testimoni, per cui non mi soffermo.

Voglio solo ricordare l'ardore e l'intelligenza con i quali seguiva le diverse mansioni che gli venivano assegnate e l'attaccamento agli Ex - Allievi del « Don Bosco », che ha voluto accompagnare fino all'ultimo Convegno del 9 settembre scorso, quando, pur portando evidenti i segni della malattia, non si era voluto arrendere e ha voluto persino alzarsi, durante il pranzo, per dire parole di affetto e simpatia, e raccomandazioni, che la bocca non è riuscita ad esprimere, ma che tutti abbiamo inteso e che ora amiamo riascoltare nel silenzio del cuore.

La sua vita si è conclusa sabato, il giorno della Madonna, 29 settembre. Domani le sue spoglie mortali saranno trasportate a Cavour, suo paese di origine, come a segnare la conclusione di questa vita forte ed operosa.

« Annunciamo la tua morte, ma per proclamare in Cristo la tua Risurrezione ».

Si è conclusa la vita terrena per aprirsi definitivamente alla vita senza fine, che Cristo ha iniziato risorgendo da morte.

Lo diceva la prima Lettura della liturgia di oggi: « Rallegratevi . . . Esultate quanti lo amate. Sfavillate di gioia voi che avete partecipato al suo lutto. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore ».

Egli ritorna al paese, alla patria, alla casa del Padre. Torna a Dio e partecipa per sempre della sua gloria.

Dice la preghiera di oggi: « O Dio, nostro Padre, che apri la porta del tuo Regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da S. Teresa di Gesù Bambino, perché anche a noi si riveli la gloria del Suo Volto ».

Ora vi invito a sostare in ascolto del Testamento Spirituale di Don Chiaffredo.

L'ha steso con amore « nell'anno del Signore 1971, come dice lui, addì 22 luglio, durante il Corso degli Esercizi Spirituali a Muzzano Biellese, dopo aver sistemato il mio rendiconto con il Padre Comune che è nei Cieli, a cui professo fede e sudditanza ».

Glielo aveva suggerito l'improvvisa morte del Fratello Giovanni, avvenuta a soli 44 anni l'anno precedente, e l'invito delle Costituzioni, che egli si rammarica di non aver attuato prima.

Ecco il testo:

1. - Ringrazio Dio di avermi chiamato al Sacerdozio e di essere salesiano, anche se indegno di tanto onore. Chiedo perdono di quante volte abbia mancato all'osservanza dei miei doveri e delle infedeltà in pensieri, parole, opere ed omissioni.

2. - Ringrazio la Congregazione Salesiana di avermi accettato tra le sue file. Chiedo perdono per quanto abbia mancato nell'osservanza delle Costituzioni e dei voti, del buon esempio non dato, della mancata carità fraterna.

3. - Accetto fin d'ora a morte che il Signore voglia permettere, rassegnandomi completamente alla Sua volontà. Ringrazio fin d'ora quei confratelli che si presteranno ad aiutarmi nella mia ultima malattia, pregandoli di scusarmi, se nella circostanza avrò mancato loro di carità.

4. - Ringrazio fin d'ora in modo speciale il Sacerdote che mi amministrerà gli ultimi sacramenti e raccomanderà la mia anima al Signore. Un ricordo speciale a tutti i sacerdoti che mi hanno ridato la grazia del Signore mediante il Sacramento della Confessione. Ricorderò al Signore anche coloro che suffragheranno la mia anima con preghiere speciali e Sante Messe, oltre a quei suffragi che le nostre Regole contemplano per i Confratelli Defunti.

5. - L'ultimo pensiero è per la Sorella e per i Nipoti. Don Chiaffredo poteva sembrare rude, ma non è così: « Un ricordo ancora tutto speciale — egli scrive — ai miei Nipotini. Mantenetevi buoni e sereni come lo siete al momento. Cercate di aiutarvi tra di Voi. Vivete sempre alla presenza di Dio e ricordatevi che Dio non abbandona quelli che lo temono. Abbiate sempre una grande devozione alla Madonna Santissima ».

E' il suo ultimo messaggio anche per noi, Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Ex - Allievi del « Don Bosco », parrocchiani del San Giuseppe o del Valentino di Casale, per tutti.

Anche noi, caro Don Chiaffredo, vogliamo dirti grazie per quello che sei stato e per quello che hai fatto.

Per il dono della tua vita e della tua morte lodiamo il Signore e lo ringraziamo. Amen.

Qui termina l'Omelia.

Sono certo che quanti conobbero Don Chiaffredo lo trovano scolpito al vivo nel profilo tracciato dal Signor Ispettore. Tuttavia a me rimane ancora qualcosa da aggiungere, a nome della Comunità: noi riteniamo Don Chiaffredo uno dei Padri Fondatori della nostra Opera Salesiana.

Egli ha saputo tirare su dal nulla il Centro Ricreativo « Padri di Famiglia » e si è dedicato con passione e genialità per il decoro della chiesa parrocchiale: sono ancora celebri le varie edizioni dei suoi presepi, della Via Crucis, dell'Altare della Reposizione e del carro della Madonna per la processione del 24 maggio.

Soprattutto ha lavorato, contro ogni speranza, per la realizzazione del Centro di Formazione Professionale. Dopo vari tentativi e difficili inizi, oggi, la Scuola Professionale, con il nuovo capannone d'officina e la ristrutturazione dei locali scolastici (grazie all'intervento decisivo dell'Ispettorato), ha davanti a sé un avvenire di crescita umana e cristiana a favore della gioventù. Don Chiaffredo ci ha lasciato con la gioia segreta del seminatore.

Carissimi Confratelli, mentre raccomando Don Chiaffredo alle vostre fraterne preghiere, vi invito a pregare anche perché questa nostra Opera Salesiana, che egli ha tanto amato, diventi nella periferia di Alessandria centro di unità e di risveglio cristiano.

Sac. ANGELO MATTIELLO
direttore - parroco

Alessandria, 28 ottobre 1979.
